

**SULLA MIGLIARE
DIATRIBA DEL D.
GIUSEPPE
VENTURUCCI**

Giuseppe Venturucci



SULLA
MIGLIARE
DIATRIBA

DEL

D. GIUSEPPE VENTURUCCI

Valpe, qui dūq; vult, magis com-
mendat sollicitudinem, quam prudentiam
cautionem, et vacillat et morosus
curat nos, qui parum docti, satis arduis
mole agros effusionem credunt.

Seneca.



FIRENZE

STAMPERIA GRANDUCALE

1844



ALL' ESIMO PATOLOGO

PIETRO BETTE

COMMENDATORE DELL' ORDINE DEL MERITO

SOTTO IL TITOLO DI SAN GIUSEPPE

SOPRINTENDENTE ALLA SANTA' MEDICA INTERNA

E R. CONSULTORE

DI POLIZIA MEDICA IN TOSCANA

PROFESSORE EMERITO DI ISTITUZIONI CHIRURGICHE

ANATOMIA E FISIOLOGIA

NELL' ARCISPEDALE DI S. MARIA NUOVA DI FIRENZE

ATTESTATO DI OSSEQUIO E VENERAZIONE

DELL' AUTORE

Lettera Commemorativa

Al nono anno veglia che A LEI potersi indubitan-
mente lottare tendente a spargere il popolo italiano alla
fala vari di postifera potenza attribuita alla civiltà via
predominante, e ciò che è peggio derivante da quella dell'arte,
A LEI che sopravvissuto alla Medea Belgio a tutti
i suoi giorni viene adoperato per i suoi.

Indubbiamente certo esiste la storia di cadute
spesso doppie volte e di Lei morte, e le qualità che
l'adornano, non ultima delle quali è la schiettezza senza
macchia di macchia.

Pregiate il mio debito lavoro del SUG ILLESTRE
NOME apostrofo, la spira, quel culto che il nome solo
dell'autore immenso varrebbe perennare.

Alti certo fruttano

Firenze 11 Agosto 1884

Leontopium Sereno
D. G. VENTURA

SULLA

MIGLIARE

DIATRIBA

DEL

D. GIUSEPPE VENTARUCCI

I mali popolari regnano quasi ogni anno, l'infantile infermazione, e grazie le condizioni delle regioni degli abitanti e le vicissitudini climatiche annunciano quasi d'istinto.

1. Non la novità della malattia, non la stravaganza dei sintomi, e la impossibilità di assegnarne il preciso valore, non infine la difficoltà di curarla mi ha spinto a scrivere sulla Migliare, ma per smentire alcune voci sinistre, che la malizia o l'ignoranza, ad ambe congiunte ha sparse sulla indelele sua pestifera e micidiale, ho impresso a dettare queste poche righe dirette specialmente ad avvertire il popolo sul vero carattere che ha spiegato, e spiega nel regolarissimo suo andamento.

Lungi pertanto da questa diatriba qualunque spirito di parte, lungi quel pomposo apparato di vane dottrine colle quali si possono sostenere i più strani paradossi, lungi quel lenocinio di eloquenza che sorprende ma non persuade, lungi quelle fantastiche invenzioni di sistemi che non fanno che involuppare la verità nelle tenebre; che nulla più degrada l'umano spirito quanto il sostituire all'ordine reale delle cose i cavilli, e gl'insonni; la verità gli recusa, e da per sè stessa risplende.

2. Con questo intendimento promessa breve storia di questo morbo, dopo aver dati alcuni conti sulle costituzioni morbose di questo, e degli anni precedenti riporterò le genuine storie di alcuni casi da me osservati.

Treaterò in un altro Capo della Miliar così detta essenziale dagli autori: sintomi, cause prossime e remote, essenza, e quali cautele possono occorrere durante i diversi periodi della malattia.

Essendo noto potere conseguire fatali conseguenze alla retrospulsione dell'esantema in discorso ho creduto bene destinare un Capo per ricercare quali cause la possano operare, e con quali mezzi si possa richiamare retrocessa.

Si ricercherà infine se veramente sia malattia essenziale: se, o no contagiosa; e quale è stata l'indole della malattia di quest'anno.



3. Poco, e quasi ch  nulla trovandosi presso gli Antichi scritto intorno alla Migiare, forse perch  non la reputavano degna della loro attenzione, molti credono essere loro stata affatto ignota; allorch  per la prima volta verso la met  del secolo XVII. comparve in Lipsia (1) sembr  malattia pressoch  nuova; si sostenne essere stata portata dal Pollacchi ai quali l'avevano comunicata i Russi; Da Lipsia si volse che passasse in tutta la Germania, da questa nelle Gallie, e nella Svizzera, di l  si Piemonte, e quindi a Italia tutta. L'umana immaginazione trova facilmente gli anelli ed il nesso di tutte le cose, e di tali colori le veste da indurre il volgo in una facile credenza specialmente in tempo di calamit .

4. Nulla credo sia pi  grosso di una tale opinione, appunto perch  non essendo malattia contagiosa, come

a suo luogo vedremo, non può essere di alcun luogo originaria, e perciò deve essere sempre esistita; ed in fatti rivedendo gli antichi scrittori trovansi in essi delle tracce da farci credere aver di quella sicuramente voluto parlare e corrispondere perfettamente a quello che i Greci denominarono *Idra*, ed i Latini *Sudoribus*, e nello stesso Ippocrate si trova indicata sotto il nome di *Agredo sudoris*. Celso, Galeno, Avicenna, Pietro da Castro, Morton, ed altri molti si sono espressi in modo da non lasciare alcun dubbio circa la di lei antichità.

5. Prima per altro del 1650 non se ne trova una esatta descrizione; da quell'epoca in poi diffusamente ne hanno parlato il Walcock che descrisse l'Epidemia di Lipsia, il Fantoni, il Boraldi, Borsieri, il Fagioli, il Liberali, ed altri, e sappiamo ora aver dominato epidemicamente, ora come malattia endemica, ora come sporadica, e moltissime volte come sintomatica e critica soltanto, ed avere assunto diverse diatesi a seconda delle malattie predominanti, delle stagioni, delle condizioni del luogo, e degli abitanti.

Nella Epidemia di Louviers del 1778. osservata da Lepecq la malattia cominciava da petecchie che erano rimpiazzate poi da Migliare. In quella di Castelnaudary fu accompagnata da febbre infiammatoria, De Haen l'ha osservata con sintomi atassici ed adinamici, e Borsieri afferma averla osservata con le intermittenti, e le perniciose. Nel Piemonte, in Piccardia narra Felice Asti essere endemica: in Verona pure sappiamo regnarvi endemicamente. Nell'anno 1780-81. narra Targioni (Op. med.) dominando in Firenze una Pneumonia epidemica compariva in tutti come critica la Migliare: sappiamo poi avere regnato in questa città nel 1821. nel 1830. ed avere allora menato qualche strage specialmente nelle puerpere.

Ovvia poi è ad osservarsi quasi tutti gli anni come critica e nelle pneumoniti nella cinanche nelle artritì e nelle puerpere.

4. Ora sabbene anche la critica possa meritare tutta l'attenzione del pratico, specialmente ove venga reimpulsa, mio intendimento è di quella così detta casenziale e che ha regnato in questo anno tenero parola: e poichè lo studio dei mali epidemici non può andare disgiunto da quello delle costituzioni annue, credo non sarà fuori di proposito ne discaro se avanti di entrare in materia darò un breve cenno di quella di questo anno, e degli anni che lo hanno preceduto.



CAPITOLO I.

*Delle Costituzioni Epidemiche dell'anno 1844. e degli
anni che lo precederono. Comparata della Migliore.*

Prodromum temperata constitutio-
tionum, et quædam morbum, et qui
morbus sit natura, et qui periculum vel
in morbo vel in constitutione.

III.

7. **O**ttima cosa sarebbe che i medici al termine di ogni anno
siccome del padre della medicina si è praticato, pubblicassero dell'
l'anno già passato la natura, la temperie, quali morbi hanno domi-
nato, e quali rimedj specialmente giurarono formando così medicine
effemeridi; le quali altro preparare si faranno un vero tesoro di co-
gnizioni, da quelle si potranno dedurre i prognostici per gli anni
vostari, e di sicura scorta serviranno per distinguere la vera indole dei
morbi, ed opporvi conveniente trattamento. — Se ci facciamo a me-
ditare quelle pubblicate da Sydenham, Bamerius ed altri, vedremo
come l'epidemia di un anno predisponga a quella dell'anno vostaro,
e che anche in questo non a salti, ma gradualmente, siccome in
tutte le altre sue operazioni, procede la natura.

8. Quando mio proporzionato discorrere della Migliore che do-
mina in Firenze credo non potermi dispensare da dare un breve
scatto delle costituzioni morbide degli anni che han preceduto il 1844.
poichè la non altra morbo che negli epidemici maggiormente influ-
scono le variazioni atmosferiche, ed non posso asserire stia di-
rettamente collegata con quelle, e volendo bene studiare l'anno fatto
non può considerarsi che strettamente collegato con tutte le cose che
lo circondano.

2. Dopo che nell'anno 1835, dominò la Grippe, e quindi nel 1835. (*) Il Cholera che da qualche anno infestava la Europa giunto alle belle coste d'Italia non rispondeva neppure qualche luogo della Toscana, d'allora in poi si vide una decisa variazione nelle stagioni: l'inverno fu quasi sempre caldo ed umido, appena si cessò la primavera, e le piogge si protrassero fino all'estate che fu breve, e caldissima; nell'autunno le piogge furono talmente prodigiose che occorsero anche delle inondazioni: Tardo fu lo spirare dei venti australi, e breve fu la loro durata. Tale fu presso a poco anche l'anno 1836. e 40. Verso la metà del 40. svilupposi il Vajuda araba, e dominò quasi tutto il 41. mostrando qualche strepe in coloro che non avevano goduto il beneficio della vaccinazione. Il caldo si protrase in questa anno fino alla metà del Novembre, e svilupparonsi allora gravi Till accompagnati da parafidi, e petecchie e fu veramente bene avere attaccato una infiera famiglia composta di 13 persone non includendo il morto le persone di servizio, ed altri del medesimo casamento, tra le quali due perirono; coloro che sopravvissero andarono incontro alle intermittenti cui si debellare aveva sufficienti gli amarianti indigeni. Ha osservato d'allora in poi associarsi finalmente l'intermittente anche in altre malattie. Siccome presso a poco agli anni precedenti fu la costituzione del 1842. e 43. nell'anno scorso le piogge si protrassero fino all'Agosto. La malattia che hanno dominato sono state per lo più le gastriche, e alcune in qualunque genere di affezione si è quasi sempre associata lo stato gastrico, e non avendo pargato per tempo avveniva que-

(*) Nell'anno 1832 nel Gruppo dominò sempre la stessa febbre, nel Febb., in altre, nel Mar. in term. e term. mentre Quadre furono i giorni piovosi nel Genu. nel nel Febb. andati nel Mar. nell'Apr. apriti soltanto il Biscione, nel Mag. term. term. negli altri mesi solo. Feb. e altre. term.

1836. La term. non aprì che nell'Apr. ed un poco nel Mag. molto di meno, nel resto dell'anno per lo più aprì la term.

1837. La term. non aprì che nel Febb., e poi nel Set. ed Ott. piovoso regolare fu il 1838. e 40.

1840. I Termi furono term. term. apriti quasi tutti apriti la term. ai primi di Febb. per 2 o 4 giorni apriti la term. molto con term.

1841. Termi term. per pochi di.

1842. Termi term. per pochi di.

1844. Appena 4. giorni così, ai primi di Genu. ha aprito la term. per alcuni giorni con term. la primavera rischiarò a vento grosso; nell'estate termi e molto, etc.

lungue malattia il carattere di gastrica, queste non solo si sono presentate a tutta l'estensione ma ancora nell'inverno han dominato e resistito come state in quello le gemme fagugli.

10. Caldo, e piuttosto umido è stata la stagione invernale, e particolarmente hanno spirato i venti australi, rare pure le piogge alla spicce della primavera; drade e frequenti al comparire dell'estate questa calda effluenza ed hanno di quando in quando spirato i venti setentrionali. Nell'inverno rarissime le Pneumoniti e le Pleuriti, frequentissimi per altro le angine le catarrichi e le bronchiti, ma di decorso piuttosto lento che acuto. Pochi malati e di poche cure furono più che sufficienti a curare le Pneumoniti; in generale vi fu più bisogno di purgare che di trar sangue: nonostante grande la mortalità specialmente nei viziati, nei vecchi ed in quelli affetti da vizj organici. Al comparire della primavera tutti eruttivi, effluenze, eruzioni acutissime ed ogni genere di conchiaria, erupzione, orticaria, rosolia, scabbiosa e tutto eccitò al riparo. Nell'estate si sono vedute frequentemente anche le febbri Tifoidi.

11. Tra le eruzioni non ha mancato di comparire la Migiore nelle eritri, nei mali acuti, nella tosse crassiale ora come malattia critica, ora come sistematica, ora come malattia così detta esacerbata. Io mi farò a riportarne alcuni casi da me osservati, e da quelli si comprenderà con quali sintomi si annunziava in questo anno, quale fu la vera sua lesione, quanto regolare il suo corso, e come felice la terminazione perchè non disturbata.

Storia I. Primo caso che a me si presentò, e forse il primo che si mostrasse in Firenze, fu nel Sig. Filippo Serrai giovane di anni 21. di temperamento nerroso bilioso, proceduto da forte dolore di testa, vomitativone, mal di gola, e dogliorella reumatiche al 3.^o giorno comparve con pulule rose ritirate che non tridavano il giorno di poi e riempiti di siero trasparente, e simili perfettamente al grasso del miglio. Gravi piattate furono gli accessi gastici per cui convenne ripetutamente e quasi tutti i giorni purgare, ora con manna e rosa, ora con acqua del tartarico. Dopo di essersi mantenuta l'eruzione per ben 10. giorni alla pelle, il malato impaziente di rimanere in casa essendo in giorno freddo e piovoso circolato ad uscire di casa, l'eruzione scomparve dando luogo a leucoderma alla mani e alla faccia, la quale dietro una scrupolosa bevanda nitrita si dissipò ricomparve l'eruzione che terminò al 22.^o e 18.^o giorno colla suscitazione e dissipazione.

St. IX. Con male di testa e alla gola, e vomito comparso alla Sig. S. P. bambina di 7. anni molestata da qualche mese da tosse cavillosa; bastò il farla rimanere in casa per una quindicina di giorni entro i quali si desquamò; Non le fu amministrata che decotto di miglio, e nessun bicchiere di acqua del lattaccio tutto la mattina.

St. XII. Verso i primi di Maggio preceduta dai soliti accessi sopraggiunta a Giuseppe Sabatelli cosco, di 35. anni nel tempo che era tormentato da 7. giorni da una Eritisia Antrix cui si accendevano fenomeni gastrico-biliosi: confinemente in l'orturino, e tutto si accendevano le bolle da nuovi boloni o formate dalle vesciche prodigiformi; durò circa 25. giorni, e terminò felicemente con la desquamazione. Non fu punto interrotta la cura che si era intrapresa per debellare l'Antrix, mediante all'uso, tartaro emetico a dosi reffrati, Unna con carbonato di potassa e elixer.

St. IV. Confluente o prodigiforme fu pure in N. Filippini giovinetto di 14. anni cui si risvegliò dopo 7. giorni che era in letto malato di una febbre gastrica precedata e accompagnata dai soliti accessi di male di gola e di testa; siccome han sempre continuato i sintomi gastrici, si è sempre purgato e si son continuati tutti di i elixer: questo però ha terminato felicemente colla desquamazione.

St. V. Preceduta da forte dolore di testa, vomitarione e deliquelli remattiche verso i primi di Luglio, si tornò giorno comparso nella Signora Modestina Buonanni fiorentina di anni 19. di temperamento decisamente bilistico. Questo vi è stato di singolarità che poche furono le bolle, quelle con una piccola lunghezza di un calore fuso, nell'apice una vesichetta sorda ed un grosso grana di miglio ripiena di un soro giallognolo; irregolarissimo è stato il corso, e più di un mese han continuato in diverse parti del corpo, ed in ultimo anche nella faccia; pure erano schiarite gran si e mai presentate; terminata l'eruzione le sono comparse quasi in tutto il corpo delle macchie larghe simili al morbo maculoso. La cura è consistita in bianchi purganti e bevande: attivamente gola buona salute.

St. VI. Con gli accessi anemici ma con forma affatto diversa si presentò di Agosto al de la fratello Sig. Carlo giovine di 24. anno di temperamento bilistico, anzi le bolle si annaghiarono si piccolissimi grana di miglio, ed erano ripiene di soro trasparente; il forte stacco alla gola si obbligò ad applicarvi le magneti: si 2.^a e sotto grana comparvero delle Epatozi, le quali avendo molto

prossimo abbiamo creduto bene amministrare il mercurio, all'undicesimo giorno si è curata.

St. VII. Per esser insorti poi degli sconcerti verrii che nel giudicammo provenienti da debolezza si posero un decotto di fiori di Arisa, e Tintura dell'Urtica ed una tal Lecca dotta di 37. anni alla quale dopo aver sofferto gravi perdite due mesi dopo che aveva partorito, comparve preceduta dai soliti sintomi la Migliara spaca, ed ho saputo dal suo curante il Dottor Francesco Cacciò aver corrisposto, ed esser adesso fuori di pericolo.

St. VIII. Venne la metà del Giugno scorso, chiamato la mamma del Dottor Silvio Zagri a visitare la cameriera dell'Avv. Alessandro Bascial fanciulla di 22. anni di robusta costituzione assunta da gravissimo male di testa, e di più credevi bene non ordinare che non leccasse di figlio preconcizzando la Migliara, che di poi ho saputo dal suo curante esser effettivamente comparsa, ed aver compiuto regolarmente il suo corso in 7. o 8. giorni.

St. IX. Ad una bambina di 9. anni che aveva precedentemente sofferto la tosse canillina, comparve al 2.^o giorno annunciata dai soliti sintomi, e curata cogli stessi semplicissimi mezzi suoi.

St. X. Ad un'altra bambina di 3. anni (Isolina Rotari) cui soliti sintomi comparve l'aruzione che fu confinata e ripose in letto di stiro giallo: non è stata possibile tenerla in letto un sol giorno, pure è terminata felicemente colla desquamazione.

St. XI. e XII. La stessa eruzione un po' benigna venne a due suoi fratelli Marcello ed Augusta già convalescenti di una scarlattina, ed anche in essi è terminata felicemente.

St. XIII. Nella Maddalena Martinelli poi al 3.^o giorno soltanto è comparsa l'aruzione, e lieto un corso regolarissimo.

St. XIV. All'Annina Del Sere fanciulla di 17. anni di temperamento sanguigno, preceduta dagli stessi fenomeni comparve la Migliara rossa sul petto e alla braccia mandando quell'odore sgradevole che ho riscontrato anche in tutti gli altri malati: avvertendo che aveva passata una notte inquietissima la trovai levata nel giorno appresso ed fu possibile obbligarla a stare in letto; quantunque le avessi preconcizzata sabbie consequenze nello sciro, e colla è arrosato dopo tre mesi, e non più è comparsa l'aruzione.

St. XV. Comparve pure delle pustole di decisa Migliara alla Cesira figlia del Sig. Alessandro Rai nel tempo che aveva alla pelle una eruzione sordida, ed mancarono in essa i sintomi che han pre-

colato ed accompagnato in Migliare in questo anno, e l'esito anche in essa è stato felice.

12. Che diede poi di coloro nei quali essendosi presentati tutti i sintomi da far credere alla prossima comparsa della Migliare tutti si dileguò senza avere scatenato alcuna conseguenza? Più di 12. mi son tentato ad esaminare cui si era ritagliato dotare forte di tosse, male alla gola, pizzicore grande alla pelle, e nulla si è poi presentato. Ultimamente ciò avvenne a due figli del Finazzi, e lo stesso al Dottor Leopoldo Fabbì, il quale tolse un semplice che produce il suo effetto tutta si dileguò. Molti altri potrei riferire ma che per brevità tralascio e perchè fu decisamente critica la tesi.

— fine —

CAPITOLO II.

Della Migiore in genere, sintomi, cause, essenza e cause che possono occorrere nei suoi varj periodi.



13. L'edole varia che sussiste le malattie nella diverse regioni, nelle diverse stagioni e nei diversi individui quello si è che rende difficilissima il diagnosi, e più difficile ancora trattandosi di quelle costituzionali. Ora volendo noi dare una qualche idea della Migiore senza punto tentare di definirla non faremo che descriverla.

La migiore così della cuticola consiste in un sistema fibrile costituito da anastomosi, e piccole pustole sparse su quasi tutta l'ambito del corpo, ma più sul tronco e sul collo, così denominata per la somiglianza che quelle hanno co' granì del miglio. Questi bottoncini da prima così riempiti di un soro trasparente talvolta opaco che lasciano sulla pelle varie asperità più scabelli al tatto che alla vista. (3)

Vari sintomi precedono l'apparizione della pustola; orrore seguito da un sentimento di calore, spasmi, insonni, ansietà, sudorazione, vomito, sudori di un odore acremente, aridità della bocca, e qualche volta agonia.

Al terzo al 4.^o e talvolta al 5.^o giorno piacione alla pelle con lingua dietro bolle rosse talora ora discrete ora confluenti. Se l'aruzione è benigna osservasi in progresso la dissoluzione di tutti i sintomi, e termina colla effluviazione e desquamazione; se al contrario insorga Meteorismo Cefalalgia, sudori, prostrazione ed il polso si fa irregolare intermittente e gli esiti se non ha liberamente sfogato sono cresciuti affluenza, tume, tae, erupcion, idrotorace, ascite, convulsioni, Anelito, convulsioni ed anche la morte. (4)

Per questo alcuni sostengono la rose più nulle della bianca e della opaca non presagie più truci da ciò, come vanto se ne può tirar dal tempo in cui si fa l'aruzione. (4)

14. Le cause remote essendo quelle che sono comuni a tutti i marbi non ci tratteremo neppure ad enumerarle e questo sistema

soltanto andarsi maggiormente sottoposti i linfatici ed i deboli ed ecco perchè le donne ed i bambini ne sono più facilmente attaccati.

La causa prossima poi diversamente è stata considerata. Fabio Paccaz la ripone nel sudore e specialmente in quello bilioso e mucoso; Vincenzo in quella porzione di sudore che rimane sotto la cute, e che riflessa dall'epidermide non può uscire per i suoi spiracoli specialmente allorchè si abbia agito una causa esteriore; Hamilton nell'acidità del siero. Burkeri in un miasma che si eleva dai luoghi cialti di Faleri, e di acque stagnanti.

Quantunque in mezzo a tanta disparità d'opinioni difficilmente (molto più che nascono le antiche spargono lumi sufficienti sulle condizioni morbose) sia l'assegnare l'essenza, questo diremo sembrarci probabile (suppondo nel vero origine le costituzioni epidemiche da vici occulti dell'atmosfera, dall'influenza del clima e delle stagioni) che quelle occulte cause agiscano in modo da preparare nella organica compage occulte alterazioni largendosi la sensibilità disordinata le funzioni, e dies luogo a malattie che hanno speciale impronta e genio proliferante e che avanzano insidie o forme diverse a seconda delle individualità disposizioni, e dei temperamenti diversi.

Tentata così di stabilirne in qualche modo l'essenza, passiamo a trattare delle cause che possono occorrere nei diversi periodi della malattia.

13. Niente curazione non secondo ben nota la natura della Mìgma, dice il Burkeri, fuorì che quella che si adopra contro gli altri esantemi: procurare cioè la separazione degli umori sani da quelli malati promovendo tutti gli escretori, ma più particolarmente la pelle.

Temperatura. Una temperatura inferiore quella della primavera dal 15. a 30. gradi è più che sufficiente a far fiorir l'eruzione, e farsi che regolare ne sia il decorso; appunto perchè una stagione temperata è allusiva alla germinazione ed alla fioritura: Un regime caldo generalmente nuoce perchè obbliga l'eruzione a presentarsi prima della sua maturità, troppo freddo perchè ne impedisce lo sviluppo. Nel tempo di estate ho amministrato la bevanda alla semplice temperatura ordinaria ed ho procurato che l'aria circolasse facendo tenere le finestre aperte, e me ne son trovato bene.

Diverse cause poi possono occorrere nei diversi suoi periodi a seconda dei sistemi, e delle distesi dominanti.

Tutto che, durante una influenza, venga a no assillo da quei sistemi che sogliono prevalere, prima cura s'irà di rimanere in

lento. Le semplici coperte, ed una scottatura di Tiglio sono più che sufficienti a farla svilupparsi ove l'individuo siasi disposto. Ottima cosa sarà poi il tenere il ventre aperto con bevande rinfrescanti e leggeri purganti evitando per altro quelli troppo semplici e rinfrescanti dove essere parimenti il vino. Qualora poi i sudori troppo profusi abbiano prodotto, si potrà aver ricorso alle bevande subacide ed acce alie Chian. Io ho osservato generalmente intorere gran debolezza appena comincia l'esaltamento, e non ho avuto difficoltà di amministrare il vino generoso ed il castrato.

Diversi trattamenti poi possono occorrere secondo le complicanze e la distici dominante, ma di questi al cap. seguente.



CAPITOLO III.

Migliare retrospissa. Cause che possono operare la retrospissione. Mezzi per richiamarla.

~~~~~

Il poco di vita del *leucoragj* che  
non raccomandere l'applicazione del  
ghiaccio, e il rischio di non avere  
nessi i loro effetti (1).

G. FRANK.

16. Per quanto la *Migliare* siasi presentata con sintomi di benignità, e regolare ne sia stata lo sviluppo, non è raro vederla ad un tratto accompagnare, e destarsi sintomi funestissimi ed anche la morte.

Per le cause valergli ad operare questo effetto, il timore, lo spavento, e qualunque altra affezione morale tengono certamente il primo luogo. Il timore agendo come potenza di animo deprimente col tenere tutta l'organizzazione in uno stato di arrefimento ed ottundendo la sensibilità generale può far sì che portandosi la vitalità ai centri lei possa trasportar la materia morbosa.

I colpi d'aria e gli sbalzi istantanei di temperatura producendo una brusca impressione in quelle parti nelle quali si è ordinata il processo irritativo, e che hanno senza dubbio acquistata maggiore attività a ricevere l'azione degli agenti esteriori possono operare lo stesso effetto, come pure altrettanto può la bevanda ghiaccia per l'istintivo congelamento, e per il consenso che esiste tra la esterna, e l'interna superficie, essendo notissimo non essere le interne membrane che comunicano colla pelle che non continuino di questa.

Altro infine interne ed occulte cagioni come l'esistenza e complicità di altra affezione precedentemente esistente o non combattuta in principio, e di natura non indolebile, potendosi facilmente lei trasportare la materia morbosa ora calata un centro d'irritazione, ancor possa valergli a retrospellarla.

17. Comunque per altro operi una delle predette cagioni allora che la retrospissione sarà avvenuta converrà che il medico si adoperi con tutti i mezzi per richiamare alla pelle l'eruzione onde non avvenga metastasi, strangi, consanguigni ed anche la morte. (2)

Prima cura potremo sarà indagare la causa che ha agito, e quella se è possibile con tutte le forze combattere; se si tratti di pazienti d'animo eguale comprendo poco o nulla valore i medicamenti, e primo consiglio essere di rassicurare l'animo dell'infermo; ma poiché i sintomi che si susseguono pel finere sono ordinariamente quelli nervosi perciò converranno gli stimoli diffusivi ed i corroboranti, e talora ancor i tarpesti, di tutto da regolarsi dalla prudenza del medico e seconda della distesa o no putrida, ora stitica, ora edimonica, e a seconda del carattere che avrà assunto l'affezione principale; nel qual proposito né si può né si vogliono dare precetti perenni come alcuni diversamente diversi regolare secondo i diversi individui, perchè per troppo è vero quello che dicemmo un anno fa presso il Dottore Ciani „ ogni caso è un caso da se „ e perciò ogni caso esigere un trattamento diverso.

Tra i mezzi valeroli a richiamarli non può essere il bagno caldo: ora esiste grande aridità della pelle, e che si possa supporre che un certo spasmo degli escretorj impedisca all'uscire di presentarsi, ultimamente può convenire questo mezzo.

*Emissione di sangue.* Nei casi poi in cui siasi presentata la malattia con febbre infiammatoria, e che il polso continui ad essere pieno, duro, resistente, può essere bene indicato un qualche leggero salasso. Molto meno per altro devono essere i caudai, e dovemo rammentarci che poco dura la distesa infiammatoria, e qualora più non valga giustissimo può essere il danno per il riassorbimento che generalmente produce un vuoto nella circolazione.

*Stimolanti e Tonicanti.* Ora per altro si possa argomentare allora l'estrema delicatezza della pelle essersi retrogata la crasi, e che per mantenerla sia d'uopo di darne una irritazione duratura e permanente, si potrà allora avere ricorso, ora alle frizioni scapolate, ora ai vesicanti ed ecco alla seconda crasi.

*Diapiretici.* Se per altro si potrà sospettare avere la materia morbosa fissata in una sede in qualche viscere importante, o che non d'uopo qual di aprirla, potrà esservi ricorso anche agli emetici, e a qualunque altro ha virtù diaforetica.

*Tarpesti.* Onde medesimo poi i morbosissimi nervi possono ricorrere a seconda dei casi i tarpesti ed ecco gli stimolanti. Alcuni han visto come specifico la *Bella donna*; senza impegnare l'azione di questo medicamento, diremo non potere essere alcuno specifico ridurre non è specifico il principio marino.

18. *Ghiaccio.* Qualora per altro siccuno degli anestetici morali non sieno stati sufficienti a richiamare l'anestesia, potrà ancora avervi ricorso alle effusioni ghiaccie; bene inteso per altro da applicarsi istantaneamente e colla sola veduta di provocare una reazione: questo metodo che può essere usato in mano di un medico razionale, può addivenire funestissimo in mano di un empirico. Guai se il ghiaccio è tenuto in contatto di più! guai se non nasce la desiderata reazione! guai se il malato soffre delle antiche affezioni al petto o al cuore! quel risaputo di aver fatto perire gelati degli uomini in mezzo ad un clima temperato, e in una stagione caldissima. Vi sono delle malattie come il sudore anglicano ed anche i tifi, nelle quali può essere usata per moderare il calore animale eccessivo: nel caso di una eruzione adoperandolo con questo intendimento d'un errore massiccio. Non per moderare il calore, ma per provocare una reazione razionalmente il primo in Firenze lo usò ai primi del mese di Luglio il Dottor Laureni nel caso della Maria Seali levatrice, ed il malato sanò perfettamente. Con questo intendimento non solo nella Mgliara ma in quasi tutte le eruzioni retrospalte da antichissimo tempo è stato del miglior uso, ma puremente e solo nei casi disperati; puremente e nei casi disperati è solo da usare percosse dico Hamilton: il freddo applicato esternamente, e qualunque regime freddo è pericoloso, e può esser causa di morte subitanea, ancor quando la maggior parte dei dottori promettono la desiderata guarigione. (8)

## CAPITOLO IV.

*Se la Mìgliare sia malattia ereditaria: se contagiosa.  
Deduzioni e conclusioni.*

«*RECAPITOLAZIONE*»

19. Molti ed autorevoli cristiani nostri han creduto e ritengono la Mìgliare qual malattia ereditaria; ma se si riflette ancor per la più preclusa ed accompagnata da interni attacchi, e specialmente da quelli abdominali sarà facile persuadersi ancor quasi sempre erroneamente. Né vaglia il dir sorprendere molte volte dagli individui i quali non davano segno di sì fatti attacchi; che a questo obiezione si risponde a molti destarsi le gastriche e le biliose, mentre altri soglio in danno preponderante, e veramente apparivano al primo ingresso della malattia: oppure non è raro in tal modo destarsi, ed apparire intensamente anche quando non si manifestarono nel principio stitumi gastrici e biliosi, lo che sta a denotare poter quelli rimanere alcun tempo latenti. Altra ragione che si addurrebbe a non riguardare la Mìgliare qual malattia ereditaria sarebbe quella di non poter loro dar un periodo determinato siccome lo presentano la rosolia, la scarlattina, la che viene pure controllata dalle osservazioni di Aubrey, Gerard, Hufeland, Currier e Giacomini. [7]

E più, se è malattia ereditaria perchè attaca più volte uno stesso individuo nel corso della vita?

Se malattia ereditaria in fine converrebbe come delle antipie senza aver niente trovato, mentre ritrovansi sempre lesioni ai visceri del petto, dell'abdomine e della testa.

20. Ora se le esperte ragioni sono di qualche valore, perchè non si dovrà ricorrere quale epifenomeno di quelle confusioni, e come una deputazione siccome molti vogliono sia quella delle purpure diverse nelle sue forme, secondo i tempi, i luoghi ed i temperamenti, che facilmente si spiega per i cancri che esistono tra la pelle e le superficie delle carni, la quale talora non è che una continuatione di quella; ed in tal caso l'irritazione della pelle non sarebbe che un indice della interna irritazione, una manifestazione di una interna condizione malsana non nota e tal che per i suoi effetti.

Peruviani portano che questa malattia meriti di esser richiamata ai punti principali di medicine volute meditate d'imitarceli maggiori di dubbi e conferma di verità siano ben lungi dal credere di esser completamente risolta questa ardua questione, e solo in luogo di dubbio protestando avero affacciate le predette ragioni; passiamo ad esaminare se, o no contagiosa.

21. Non sono pure nuovi, se nessuno di quelli che ritengono la migliore qual malattia contagiosa; onde meglio progredire la questa ricerca necessario si vuole distinguere il contagio dalla infusione. Il contagio può riguardarsi siccome il prodotto di un virus specifico sempre identico nei suoi effetti, capace di aderire ai fluidi e di comunicarsi per inoculo. L'infusione come il prodotto di una dissoluzione organica capace di generare malattie dello stesso genere che non si comunicano per inoculo, e che resta rimossa sull'esaliquarsi della causa. Qualunque male endemico, ed epidemico, ove l'adulteranza giunga al grado di disporre i solidi ed i fluidi alla dissoluzione come accade nella febbre di Ospedale, nella gangrena, e nella disenteria, può divenire infusivo, ma il principio che costituisce questa infusione è comune ad ogni locale e si estingue con lui. (8)

Natura poi del contagio è di comunicarsi ad alcune regioni, chiedesi per lo sviluppo una data temperatura, speciale località, una stagione opportuna ed individui disposti, una delle quali condiziona mancando la malattia non si comunica; le quali cose tutte diversamente avvengono trattandosi di infusione.

Ma perchè la nostra proposizione non sembri basata su di un semplice ragionamento ci siamo dati cura di esaminare la migliore ancora degli antichi.

Ascolta del Dottor Francesco Ciarchi farena da me praticato tre inoculazioni a due coniglietti prendendo la materia dalle bolle della Sigaraia Fiorentina, e dopo 12 giorni non si è veduta alcuna eruzione; sembrerebbe dunque tanto per gli esperimenti che per l'adulteranza ragioni potersi concludere non essere la migliore in verun modo contagiosa, potersi per altro talvolta addivenire infusiva.

22. Molte, e molte altre questioni insorgerebbero volendo diligentemente svolgere un Argomento sì importante, ma non scopo è stato soltanto di quello accennare che servono al fine che mi sono proposto quale è quello di spingere il popolo sulla micidiale potenza della migliore, passerò alle deduzioni che a me sembra emergano dalla mia tesi.

1. Esser la migliore malattia asettica, ed aver sempre più, e meno repente ora epidemicamente, ora endemicamente, ma il più delle volte come sintomatica, e critica.

2. Influire grandemente al suo sviluppo le vicissitudini atmosferiche per l'alterazione che induce nei vapori di certa umidità, e specialmente nei limitati.

3. Esserli moltissime ragioni per non riconoscerla malattia essenziale.

4. Potere addiventare letale, ma contagiosa.

5. Una temperatura simile a quella della Primavera essere più che sufficiente a farla compire un regolare decorso.

6. Pericoloso essere un regime troppo caldo, dannoso il troppo freddo, e solo in casi disperati doverci sperimentare l'effluvia fredde, e l'applicazione del ghiaccio.

7. La cura principale dover essere diretta a combattere la decomposizione diuturna, e le diverse confuzioni che si sanno avvenire durante la malattia.

8. Raramente può occorrere il delirio generale; cheppur tale il primo periodo è per lo più durato, ottima cura è tenere il ventre disposto, dandosi riscontro le forti piaghe, e qualunque cosa possa prevenire una forte reazione.

Esposti così i correlati non mi resta che precludere l'istole del morbo in discorso e quindi concludere.

21. Bisogna più riguardarsi, ed è da ritenersi l'influenza che regna in Firenze: letale essere addensata soltanto allorché ritorna in mezzo alle febbri tifoidee non debilitate, né conclamate, perché tutte al spaccio da alcuni, migliori anche quando non ve ne era per poco l'ombra: letale allorché i saloni fuori di proposito adoperati o altri mezzi violenti impedissero all'eruzione di liberamente sfogare; letale allorché i prudenti autori con tutti i mezzi precati generando prostrazione generassero pure convulsioni, adipsia ed atonia; letale infine allorché prepotenti inutilmente forte reazione si die luogo a la-mestazione metastasi. (9)

Tale dichiarando la letale della migliore, non si creta essere una arbitraria asserzione, che tutti interrogati i principali medici di

questa città, tutti concordano averla osservata, ma benigna, e che felicemente terminata è testata con pochissimi nocci.

Ed. Come dunque, e su qual fondamento si levarono tante alluvioni tutti sulla sua perfida e micidiale potenza? come si vantaron tante ombraje di casi e di morti se in verun altro anno è stato temere che in questo la mortalità? Coloro che le insensatamente doppiamente nasconono e per avere affermato i cittadini e i Fornitori che ridaggravano da questa città come da luogo infetto, e perchè non costretti di avere speso l'affare passando dal caldo al freddo, (10) presero poi di tesco in inganno dando ad intendere aver trovata la morte per sanarla. *Crispi* *Indra* *Apoll* non apo, né il crede il popolo nostra foresta come è di buon senso, ed il mondo tutto difficilmente alla lunga s'inganna; Ed io non anche proposticare che più vari ogni di addensandosi i casi, essendo per variare ben poco le condizioni atmosferiche, varierà pure l'indice del morte e non più si parlerà di *Stigliano*; la verità se farà luce da se stessa, vedersi anaccheata l'impostura, e non poco chiaro risulterà a coloro che guidati da un cieco empurano, anzi troppe del sangue, spargano insensate quella del loro malato.



# NOTE

— 112 —

(1) Trent'anni innanzi il Rivero aveva osservato in Francia.

(2) (*Sinensis*) *Folium nigrum*, *F. callitriche*, *F. vaticianum*, *F. purpureum*, *Purpure nigrum*, *Foratium nigrum*, *Erpae nigrum*, *Oleatide*, *Milvina* e *Migra*.

(3) Nella costituzione epidemica di Boggia non appariva che dopo l'11.<sup>a</sup> o 14.<sup>a</sup> giorno. Bordieri ebbe esempi dove comparve soltanto il 20.<sup>o</sup> e 28.<sup>o</sup> g.

(4) *Purpure rubra nigrum est alba.* (*Roma*)

(5) Essa diversi sintomi intrinseci secondo i recetti nel libro trapiato. Tale l'umore: talvolta avviene la morte perchè l'aria è la copia della natura che la pelle non è able a riceverla tutta.

(6) Gualtieri (*Essa sur la desot mil.*) si venne di alcuni mil. manderla curati col metodo ordinato. Bordieri, Mond e Alliani fanno peraltro di mal. interno, perenne e fugato nella stessa.

(7) Nella spazzatura i sudori ricorrono, al contrario nella mil.

(8) Bordieri cita diversi esempi di persone che avevano e avevano quelli affetti da mil. forse dopo essersi dallo stesso morbo, e da ciò ne inferisce la contagiosità. pochi casi a me non sembrano sufficienti e stabilili, essendo che coloro cui si dirrebbe non naturalmente esposti alla stessa essere spazzati.

(9) Un carattere quel che costante e generale della natura degli morbi è stato l'attacco alla gola.

(10) *Frigida papaveris calida, humida sicca, mellea cum doris et rina pendere habenda posita.* (*Oratio*) la quale ultima espressione corrisponderebbe molto di *frigiditatem* e *humiditatem* nella concezione.

— 113 —